



Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 MERCOLEDÌ 8 SETTEMBRE 1999  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 207  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



## Governo, nuovo patto di maggioranza

D'Alema convoca per domani i capigruppo: lavoro, riforme e rilancio della coalizione  
Salvi: sul Tfr decidano i lavoratori. Finanziaria, slitta l'addizionale Irpef: tredicesime più ricche

IL CASO

### Ue, Dell'Utri rinuncia alla commissione Giustizia Prodi, c'è il via libera verso la presidenza



È fallito il colpo di mano tentato da Forza Italia per piazzare Marcello Dell'Utri alla vicepresidenza della commissione Libertà pubbliche del Parlamento europeo. Ieri Antonio Tajani, esponente di Forza Italia e capo della delegazione azzurra a Strasburgo-Bruxelles, ha detto che il suo gruppo, il Ppe, non intende impegnarsi in una sorta di «muro contro muro» nei riguardi delle altre forze politiche che si sono opposte con energia alla proposta di nomina di Dell'Utri, lo scorso 22 luglio. Intanto per Romano Prodi arriva un sostanziale via libera verso la presidenza della Commissione europea.

IL DIBATTITO SULLA SINISTRA EUROPEA

### PIÙ IDENTITÀ NEL GOVERNARE

MARIO TRONTI

Il rischio è di ripetersi. Il dibattito ristagna sullo stesso punto. E ogni prova elettorale lo ripropone più o meno negli stessi termini. Come mai per le sinistre di recente al governo questa perdita secca di consenso? È malgoverno? Non sembra. È piuttosto buongoverno, nel senso di una dignitosa buona amministrazione. Voli troppo basso? Non pare che l'opinione pubblica voli troppo alto. Il fattore governo premia, almeno agli inizi, i partiti che lo assumono. Il logorio viene più tardi. Come mai, questa volta, la curva del consenso è cominciata a scendere quasi da subito? Ci deve essere qualcosa che non ha funzionato nel passaggio tra il mandato ricevuto e l'esercizio delle prime azioni di governo.

L'eccezione francese conferma la regola. Come la conferma, a contrario, l'eccezione spagnola. Jospin è stato il più cauto nell'assumere in proprio le ricette, diciamo così, tradizionali di politica economica. E il più coraggioso nell'avanzare sul terreno ostico, ostico per l'establishment, delle politiche sociali. A dispetto di accademiche analisi economiche, sembra che la riduzione dell'orario di lavoro funzioni, modestamente, anche come incentivo a una ripresa di occupazione. Ma il suo valore è fondamentalmente simbolico, e come tale va maneggiato. Un elettorato di sinistra si ritrova, naturalmente, in questa misura. Più in generale, il merito di Jospin è di non aver deluso subito una domanda. La stessa cosa per Aznar, che fa il suo mestiere, cioè fa quel che il suo elettorato gli ha dato mandato di fare.

SEGUE A PAGINA 6

### NON È SCONFITTA LA TERZA VIA

MICHELE SALVATI

It's the economy, stupid! Sono le condizioni economiche - crescita del reddito e dell'occupazione, in sostanza - che spiegano il successo elettorale. È l'insuccesso, naturalmente, se sono negative. La spiegazione è un po' rozza e non sempre vera, ma molto spesso «ci azzecca». Per restare tra i governi di centrosinistra, come darsi ragione, altrimenti, della popolarità di Blair e Jospin, insieme alle recenti sconfitte di Schröder? Blair, che continua a restare assai popolare, recita un «mantra» liberal-socialista - la terza via - proprio come fa Schröder, che però perde. Il «mantra» di Jospin è più tradizionale, anche se le politiche effettive non sono molto diverse, con buona pace di chi si fa abbagliare dalle 35 ore: è per questo che va così bene nei sondaggi? O non sarà forse per il fatto che le economie inglese e francese sono in crescita, che la disoccupazione diminuisce, che i due leader sembrano aver pieno controllo della situazione, mentre per Schröder, al momento, è vero tutto l'opposto?

La tentazione del «te l'avevo detto io», del «chi lascia la via vecchia per la nuova...», con quel che segue, è irresistibile: ogni occasione è buona per tirar l'acqua al proprio mulino ideologico. L'ideologia, però, dovrebbe essere lasciata da parte quando si analizzano i dati elettorali, altrimenti si rischia di diventare cattivi consiglieri: e Dio sa se abbiamo bisogno di buoni consiglieri nell'imminenza di due annate elettorali decisive. Già la retorica dei tredici governi

SEGUE A PAGINA 11

LA POLEMICA



### Gli obiettori al governo: una legge per il servizio civile

IL SERVIZIO

A PAGINA 10

ROMA Capigruppo di Camera e Senato domani a Palazzo Chigi. Il presidente del Consiglio Massimo D'Alema ha convocato per domani la riunione per «stringere» un nuovo patto di maggioranza in vista della ripresa del lavoro parlamentare. Sarà l'occasione anche per parlare di Finanziaria e dare impulso al programma di governo. Al centro della discussione anche la questione della par condicio e le riforme, a cominciare da quella elettorale. Continua la discussione sul Tfr. Dopo che il ministro del Tesoro Amato ha chiesto che la liquidazione vada esclusivamente nei fondi pensione, è intervenuto anche il ministro del Lavoro Cesare Salvi: «Sulla riforma del Tfr sarà molto importante sapere quello che avranno da dire i lavoratori».

BENINI GIOVANNINI

ALLE PAGINE 2 e 3

## Morti nel «carro bestiame» dei clandestini

### I corpi di 4 extracomunitari trovati nelle campagne vicino a Mantova

### DISPERAZIONE SENZA LIMITI

FERDINANDO CAMON

Erano morti da giorni e li abbiamo scoperti per caso. Non sappiamo come sono morti, e se avessero continuato a vivere non sapremmo come vivrebbero. Questa è dunque una notizia sulla «sconosciutezza», di chi viene qui con la voglia (o la costrizione) di restare, e sul prezzo che son pronti a pagare. Un prezzo che comprende la morte, e la scavalca. Perché l'ipotesi che si faceva strada, ieri sera, diceva che erano morti

SEGUE A PAGINA 11

MANTOVA Quattro cadaveri buttati lungo un vialetto sterrato, tra due campi di granturco che costeggiano la provinciale Suzzara-Pegognaga, in provincia di Mantova. Indiani, o forse pakistani. Tra i 25 e i 35 anni. Morti per cause naturali. Morti sicuramente attore, perché li attorno sono stati trovati solo i segni profondi del passaggio di un autocarro. Morti e buttati lì, come carcasse di animali. L'assenza di ferite o traumi sui corpi lascia spazio all'ipotesi che si sia trattato del tragico epilogo di un «viaggio della speranza». Difficile comunque l'identificazione dei quattro uomini: nessun documento, si lavora su un orologio, su un bracciale, su un anello. Il ministro Livia Turco: «L'immigrazione clandestina è una piaga, dobbiamo riuscire a stroncarla».

FIORINI MELETTI

A PAGINA 11

IN PRIMO PIANO



### Terremoto in Grecia

#### 31 morti, centinaia i dispersi

IL SERVIZIO

A PAGINA 8



### Timor Est, l'Onu pronta ad inviare le truppe

DE GIOVANNANGELI

A PAGINA 8

## «Voglio vedere Eltsin davanti ai giudici»

### Intervista a Skuratov, il magistrato che ha messo sotto inchiesta il Cremlino

**CHE TEMPO FA**  
di MICHELE SERRA

### Cattocomunisti

Ben vengano, su Timor, le denunce e gli articoli. Non è, però, che prima non si sapesse. Si sapeva: restando all'Italia, diversi reportage, negli ultimi vent'anni, hanno detto del genocidio e della carneficina politica perpetrati dalle milizie di Suharto ai danni degli indipendentisti locali (cioè della stragrande maggioranza della popolazione, come il recente referendum ha dimostrato). Ma Timor è lontana, e il suo indipendentismo, per ragioni storiche e geografiche, ha il demerito di essere di forte impronta marxista. Fonti neutrali (parlo di Amnesty, per ora immune - chissà per quanto, però - dal sospetto di essere «antioccidentale») parlano di almeno centocinquanta mila comunisti uccisi. Ai repulisti etnico-politico si somma, oggi, quello etnico-religioso: islamici contro cattolici. Cosa che permette anche alla nostra stampa «liberal» di insorgere, con vent'anni di ritardo, contro un massacro annoso. Speriamo che nessuno faccia due più due, scoprendo che le teste infilate sulle picche, oltre ad essere ineluttabilmente teste umane, sono teste «catto-comuniste». A Timor rischierebbero di vedersi arrivare in soccorso, anziché un esercito come in Kosovo, una ramanzina politica e un corso di liberismo a dispende.

MOSCA «Sono un giudice onesto. Non ho padrini politici. Cerco la verità e non mi fermerò». Parla il giudice Yuri Skuratov, l'uomo che ha messo sotto inchiesta il Cremlino. «Eltsin - prosegue - deve parlare davanti a una commissione d'inchiesta, deve dire da dove vengono i soldi finiti sulle carte di credito intestate a lui e alle figlie. Deve dimostrare la sua innocenza». Ma il giudice è dispiaciuto per il suo paese coinvolto in uno scandalo così grande e anche per il presidente. «Ha iniziato la sua carriera con la bandiera dell'onestà, sarebbe grave che la chiudesse con il sospetto di corruzione». Ma lo scandalo non è finito: «Ci saranno altre rivelazioni» - promette Skuratov e nel dirlo punta il dito sulla Banca Centrale Russa. È quello, oltre Mabetex e Aeroflot, l'altro filone su cui indagare.

RIPERT

**il fisco** RIVISTA  
per essere sempre aggiornati

in edicola a L. 11.000  
o in abbonamento

1.07.1999 / 30.06.2000  
48 numeri, L. 460.000  
12.000 pagine minimo

MODALITÀ ABBONAMENTO

Assegno Banc. o versamento sul c/c post. n. 61844007 intestato a: ETI S.p.A. viale Mazzini, 25 - 00195 Roma

INFORMAZIONI:  
06.32.17.538 - 06.32.17.578

## L'adulterio? Ora basta solo il pensiero

### La Cassazione: in caso di separazione è una colpa

ALBERTO LEISS

L'amore rischia di diventare una cosa non più meravigliosa, ma drammaticamente ridicola, nell'era in cui tutto è dominato dalla legge e dalla pubblicità. Lo suggerisce la storia di Anna, signora di Ravenna, che fa la corte all'autista di bus Pasquale, conscrizione di numerosi furtivi bigliettini e insistenti telefonate, nonostante il fatto che esista anche il marito Angelo. Il sogno d'amore nato sul mezzo pubblico si infrange prima di tutto nella totale assenza di trasporto nel suo principale oggetto. Pasquale non solo non risponde, ma si inquieta, e fa tutto il contrario di quello che ci si aspetterebbe da un cavaliere, ancorché non innamorato.

**Gli Introvabili**

CANNES 1989  
MIGLIOR REGIA

### IL TEMPO DEI GITANI

un film di Emir Kusturica

In edicola il film a L. 17.900

